

tante disobbedienze fatte, che si può dire che tutto quello che dopo è seguito e segue tuttavia, il che a confessare il vero è orribile ed inaudito, tutto, dico, sia per pena di quel primo peccato.

Questo pessimo animo contro il papa è così confermato al tempo presente, che non è alcuno della vecchia, nè della nuova religione, che voglia sentir nominarlo, anzi nelle litanie, che si cantano in chiesa, dicono nella lor lingua: « *Dall' insidie e tirannide del vescovo di Roma libera nos Domine.* » Parlisi di concilio quanto si vuole¹, non credo che manderanno altramente, e pure dovrebbero farlo, essendosi Enrico appellato al concilio della sentenza fatta contro di lui del matrimonio; e dove possono pensare che una cosa sia ordinata dal pontefice, di subito la levano, e questo per persuasione del Bucero², il quale è stato appresso di loro in grandissima riputazione, ma ora è morto, per quanto ho inteso nel viaggio dall' arcivescovo di Colonia, col quale io feci la Domenica delle Palme. Mangiano però pesce venerdì e sabato, e la quaresima per dar da vivere ai pescatori e poveri uomini, come dicono; dove per non fare all' usanza di Roma, hanno intenzione di mutare il venerdì e il sabato in due altri giorni della settimana.

Delle entrate e beni della chiesa non ci è altro che una manifesta rapina ed un enorme sacrilegio. Hanno due arcivescovadi, uno di Canterbury e l'altro d'York. Il primo è in gran reputazione, come quello che è capo della nuova legge, e si chiama primate della chiesa, e

¹ Intende il concilio di Trento allora riunito.

² Fu uno dei gran teologi protestanti del suo tempo; nacque a Schelestad, e non a Strasburgo, come opinano alcuni, nel 1491. Morì a Cambridge nel 1551.